

“1, 2, 3,.....PLASTICA, E’ORA DI INIZIARE”.

Buongiorno siamo gli alunni delle classi seconde dell’Istituto Comprensivo Statale “S.Grandis” scuola secondaria di primo grado di Borgo San Dalmazzo. Quest’anno i nostri insegnanti hanno deciso di continuare il percorso, a cui la scuola aderisce ormai da anni, denominato “Ambiente e Sostenibilità”, è in pratica una “grande scatola” che ogni anno si focalizza su una serie di attività con sfumature diverse, quest’anno è rivolto al “rifiuto, mi rifiuto!”. Ci hanno così permesso di partecipare a molte iniziative differenti ed in questa ottica ci hanno iscritti anche al concorso indetto da Federchimica sul tema della plastica. Il loro obiettivo era sia di farci ragionare sulle diverse sfaccettature dell’inquinamento e dei materiali inquinanti, sia di prendere coscienza delle problematiche che il nostro pianeta sta subendo tra di esse appunto la raccolta differenziata.

La docente di scienze, professoressa Bagnus Anna, ha fondato il gruppo della Consulta Ambiente. Una rappresentanza di alunni, caratterizzata da un presidente ed un vice per ogni classe, aveva il compito di riunirsi una volta al mese per cercare di agire concretamente per sensibilizzare i propri compagni in una sfida ecologica. In quell’incontro i rappresentanti decidevano alcune azioni da intraprendere: spegnere le luci dell’aula se non necessarie, areare i locali aprendo le finestre nell’intervallo, cercare di sprecare meno carta mettendo in una scatola comune i fogli da buttare per utilizzarli come brutta, cercare di ottimizzare il consumo di carta e plastica come involucri delle merende. Un gioco di squadra ossia la classe, che si sfidava con le altre per raggiungere l’obiettivo prefissato ad ogni seduta. Il premio? La gratificazione di esserci riusciti. Semplice, fattibile e molto utile per cercare di inculcare piccole grandi azioni che rimangano nella testa e nella coscienza di noi ragazzi.

Abbiamo anche avuto un appuntamento con una attrice di teatro della compagnia “Il Melarancio” la signora Marina Berro, che vive senza plastica. Le insegnanti di tecnologia, Professoressa Scagliotti Sara e Silvestro Monica, ci hanno preparato per il dibattito. Per un mese circa abbiamo sentito lezioni frontali e partecipate, abbiamo visto dei video sul tema della plastica, successivamente ci hanno proposto di raccogliere dei dati, la prima scheda richiedeva che annotassimo, per un intero giorno a nostra scelta, ciò che usavamo contenente materiale plastico. Una volta portato in aula i risultati abbiamo realizzato un cartellone da mostrare per l’incontro. Successivamente la richiesta è stata quella di segnare, stavolta per una settimana, quanta plastica monouso utilizzavamo e quale. Il lavoro è stato eseguito in modo preciso, le professoressa hanno raccolto le nostre idee e i nostri dati e ci siamo avviati all’incontro.

La signora, contrariamente alle nostre aspettative molto scettiche, riduceva molto l’uso di plastica, ma benchè ci avesse provato, ha dovuto constatare che molte cose indispensabili per la vita quotidiana sono fatte di plastica.

La riflessione fatta da noi ragazzi in classe è stata: “la plastica è insostituibile, utile, maneggevole, comoda, pratica, indispensabile. Noi vogliamo continuare ad usarla, ma allora cosa possiamo fare per ridurre l’inquinamento?”. La risposta è stata un po’ pensata ma poi ci è venuta naturale, saper fare una raccolta differenziata corretta che permetta il riciclo dei rifiuti.

Per utilizzarli al meglio ci sono venuti in soccorso il Comune, il Consorzio Ecologico Cuneese (C.E.C.) e naturalmente l'Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti (A.C.S.R.) che è ubicata nelle campagne di Borgo San Dalmazzo. Qui vengono trattati e smaltiti i rifiuti di 54 Comuni del bacino regionale n.10, con una popolazione complessiva di circa 160.000 residenti ed una produzione di rifiuti solidi urbani pari a circa 70.000 tonnellate.

Oltre ai rifiuti indifferenziati vengono conferite agli impianti ACSR spa altre tipologie di rifiuti derivanti dalle raccolte differenziate (sia tramite i conferimenti selettivi presenti sul territorio, che dalle aree ecologiche) quali rifiuti organici, imballaggi in plastica, rifiuti ingombranti e rifiuti da pulizia strade.

La politica ambientale della società è indirizzata a massimizzare il recupero di materia dai rifiuti solidi urbani in arrivo agli impianti, nella consapevolezza che al loro interno c'è ancora una grande ricchezza che non può essere trascurata e che è dovere di tutti recuperare per preservare l'ambiente e garantirne la conservazione.

Per la presenza di questo Centro Ecologico, in collaborazione con il Comune di Borgo, quest'anno il nostro Istituto ha deciso di aderire ad un filone ecologico che coinvolgesse in prima linea noi ragazzi sul tema della salvaguardia ambientale.

A.C.S.R. ci ha invitato e così raggiungendo il consorzio in bici, per non inquinare, i responsabili hanno risposto ad una serie di domande che hanno soddisfatto le nostre curiosità.

Ecco allora che abbiamo pensato al tema che volevamo realizzare per il concorso sulla plastica, e a forza di dire "dobbiamo fare", "ma quando?", "adesso!", "non possiamo più aspettare", "la nostra generazione deve agire subito", abbiamo pensato a ciò che ci scandisce e vincola le nostre giornate: il tempo. Perciò realizzeremo un orologio con materiale riciclato.

Durata prevista: da gennaio a fine aprile. Ma con il blocco delle attività scolastiche i lavori si sono dovuti forzatamente bloccare a fine febbraio.

Il lavoro è stato svolto nelle ore curricolari, a gruppi e in momenti diversi, i ragazzi con alcuni docenti (Aranzulla, Scagliotti, Silvestro) si sono riuniti per l'elaborazione, la stesura e successivamente la realizzazione degli orologi.

Discipline coinvolte: arte e immagine, scienze, tecnologia.

Numero alunni coinvolti: 131 di seconda delle sezioni A, B, C, D, E, F.

Il metodo operativo utilizzato dalle professoressa prende spunto dall'importanza di una didattica laboratoriale e del problem solving, una metodologia che consente a noi studenti di:

1. lavorare sui problemi;
2. porre attenzione ai processi;
3. sviluppare attitudine alla progettualità e all'operatività.

Un modello a cui le insegnanti di materie più pratiche che teoriche si sono ispirate, è stato elaborato dal CIRED (Centro di Interfacoltà per la Ricerca Educativa e Didattica) dell'università di Venezia che viene definito "compito esperto" e si sviluppa in sei fasi che attribuiscono un ruolo attivo e costruttivo a noi alunni che dobbiamo apprendere.

CHE COSA SAI?

La prima conoscenza richiesta è il *sapere naturale* quello che ciascuno di noi possiede prima dell'intervento didattico. Nelle ore di tecnologia, nelle classi si è trattata la composizione strutturale della plastica e le varie applicazioni. In modo trasversale si è affrontato il problema della raccolta differenziata e della salvaguardia ambientale. Quindi abitando in paesi diversi, o in campagna o in un condominio, abbiamo portato le nostre esperienze, abbiamo creato dei cartelloni, degli scritti, dei disegni.

DEVI SAPERE CHE...

Vengono offerte a noi studenti nuove informazioni da confrontare con quelle possedute: è sicuramente un momento molto importante per la nostra motivazione

L'intervento della signora Berro, attrice della compagnia "Il Melarancio", ha permesso ai nostri docenti di approfondire maggiormente il tema della plastica, suggerendo molte procedure e sottolineando l'importanza di una più capillare attenzione per il riciclo del materiale.

Inoltre abbiamo seguito gli interventi di esperti del riciclo del Comune e abbiamo fatto una visita all'Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti (A.C.S.R.).

QUEL CHE DEVI FARE.

Abbiamo cercato di applicare le nuove informazioni e consolidare operativamente le conoscenze che abbiamo acquisito; inoltre osserviamo, creiamo associazioni, facciamo ipotesi ponendo le basi per la fase successiva.

Le parole chiave che abbiamo scelto di applicare agli oggetti in questo ambito sono: TRASFORMARE e RIELABORARE, così sono stati scelti i seguenti materiali plastici per realizzare i diversi progetti: bottiglie, flaconi di detersivi, barattoli di yogurt o scatole dalle varie forme, giochi rotti o inutilizzati, palline da tennis, vecchie racchette, cinture, scarponi da sci, pattini a rotelle, piatti, coperchi di varie dimensioni, cassette della frutta, battiscopa, insomma qualsiasi rifiuto di plastica.

Abbiamo inoltre approfondito in storia dell'arte e in tecnologia il design dell'oggetto e abbiamo lavorato sulle potenzialità estetiche di un oggetto rielaborato.

E SE INVECE.....PROVA ANCHE TU.

Il percorso affrontato fino a qui ci ha permesso di trasferire conoscenze e procedure in situazioni analoghe ma sono state introdotte anche differenze che consentano di allargare il campo di applicazione delle regole.

A gruppi noi alunni abbiamo progettato, disegnato, sperimentato, e alla fine abbiamo creato molti orologi differenti tanto che si è pensato di farne uno per sezione.

Volevamo racchiudere in un orologio le varie sfaccettature che compongono il nostro vivere quotidiano e la nostra vita, naturalmente utilizzando cose di plastica che hanno concluso il loro utilizzo. Così abbiamo creato:

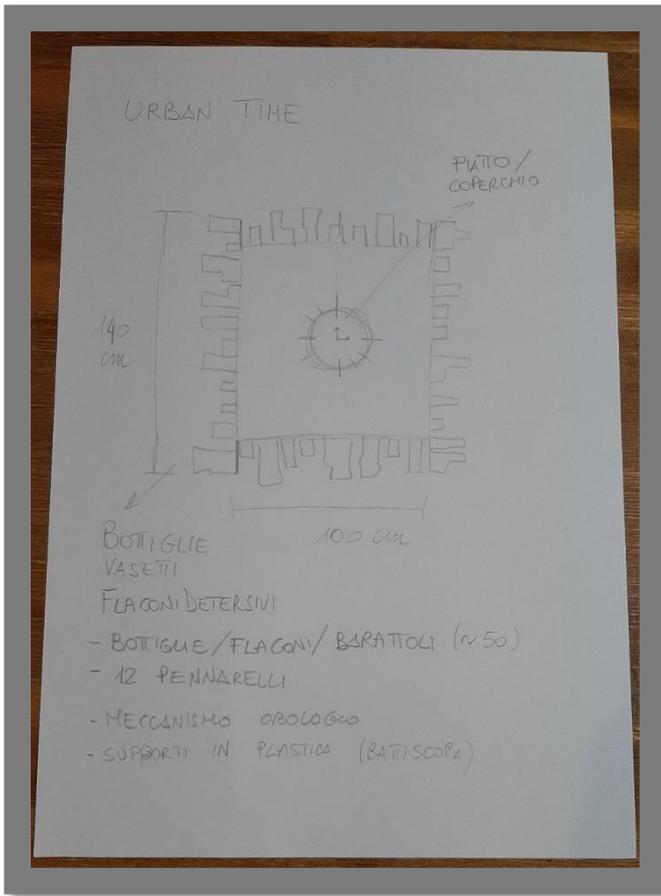


PLAY

TIME:

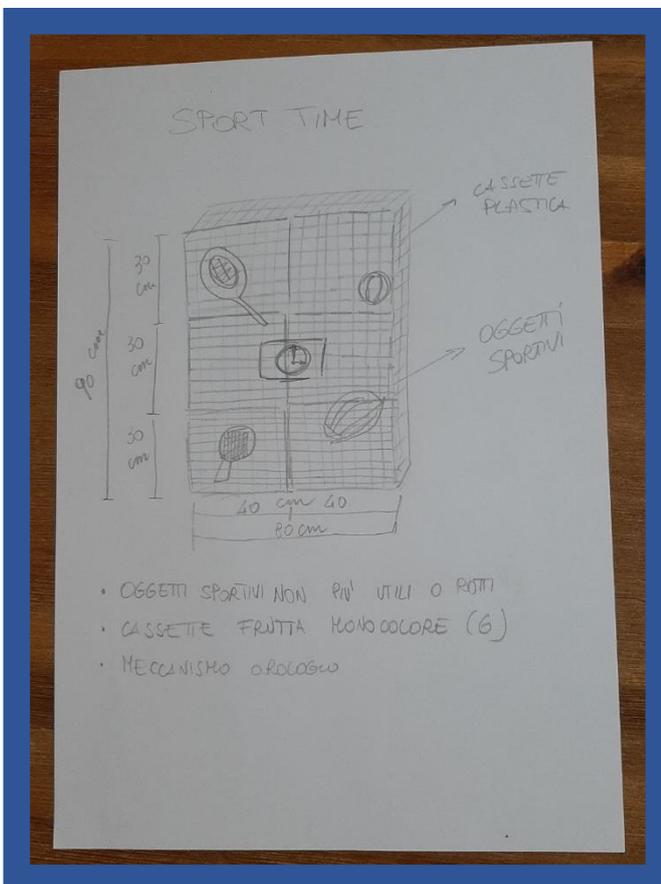
pensando

alla nostra infanzia



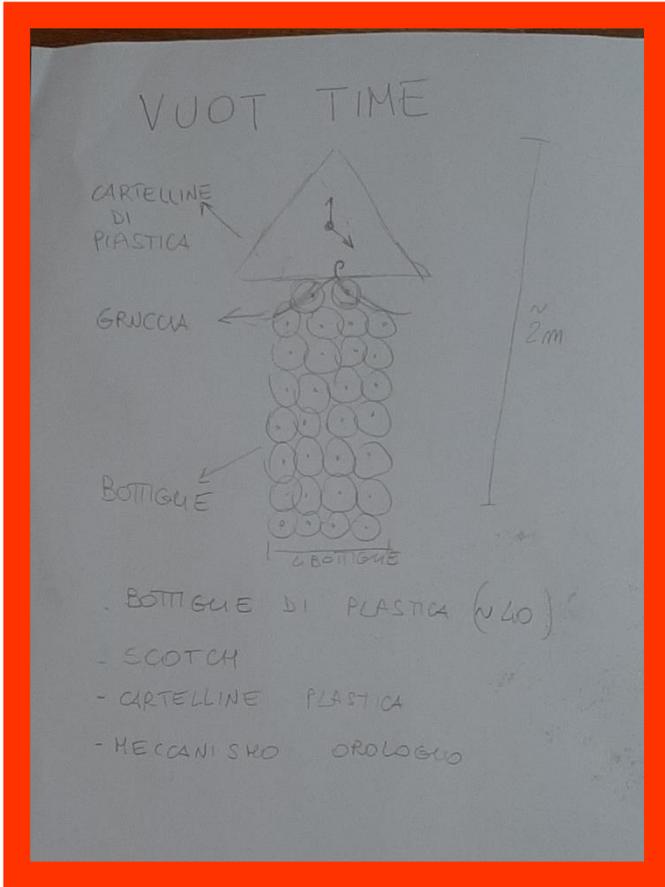
URBAN TIME:

pensando
alla nostra città

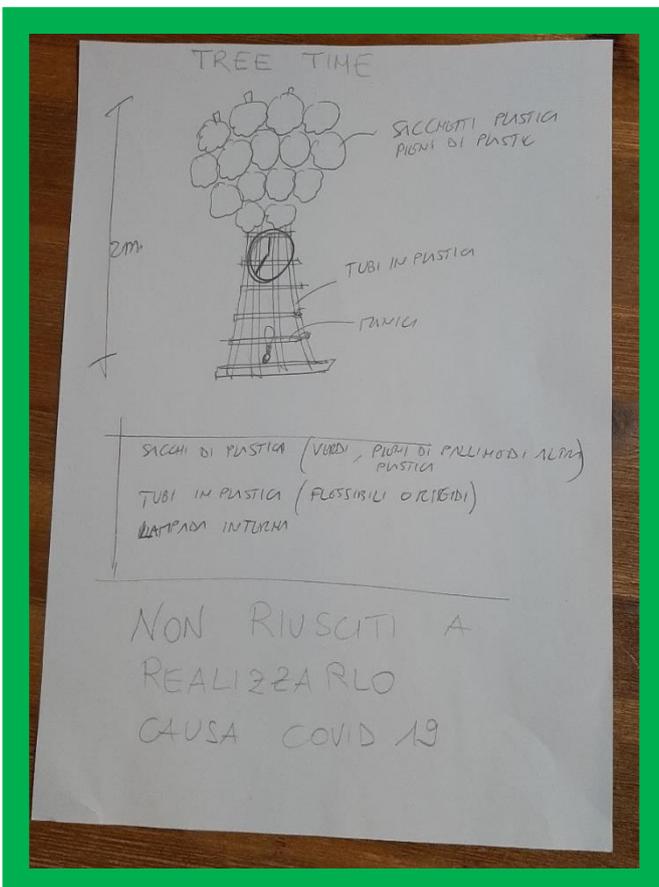


SPORT TIME:

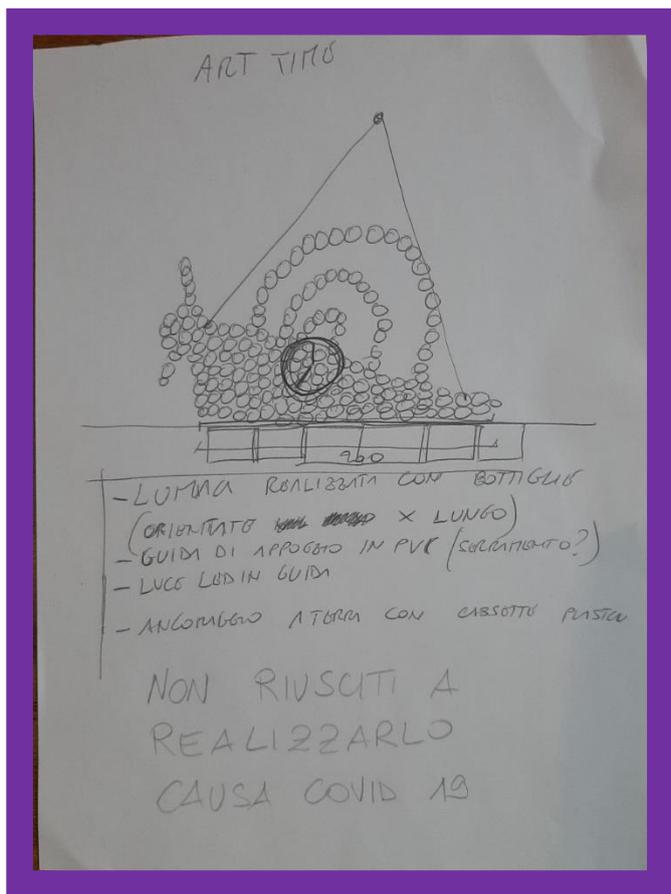
pensando
agli sport
che pratichiamo



**VUOT
TIME:**
pensando
ad un bene
da preservare



**TREE
TIME:**
pensando
alle nostre
campagne



ART TIME:

**pensando
al simbolo
della nostra città**

CHE COSA HAI FATTO E PERCHE'.

Abbiamo ricostruito il percorso fatto, analizzato le difficoltà, motivato le nostre scelte.

Siamo riusciti a realizzare solo 4 orologi, gli altri due non sono stati terminati perché non siamo più rientrati a scuola. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle un'iniziale difficoltà di collaborazione ma successivamente abbiamo capito che i limiti di un compagno possono essere colmati dalle conoscenze di un altro e che uniti riusciamo ad essere vincenti e preparati su ogni sfaccettatura richiesta dall'elaborato.



Ed ecco....

I NOSTRI ELABORATI CON PLASTICA RICICLATA

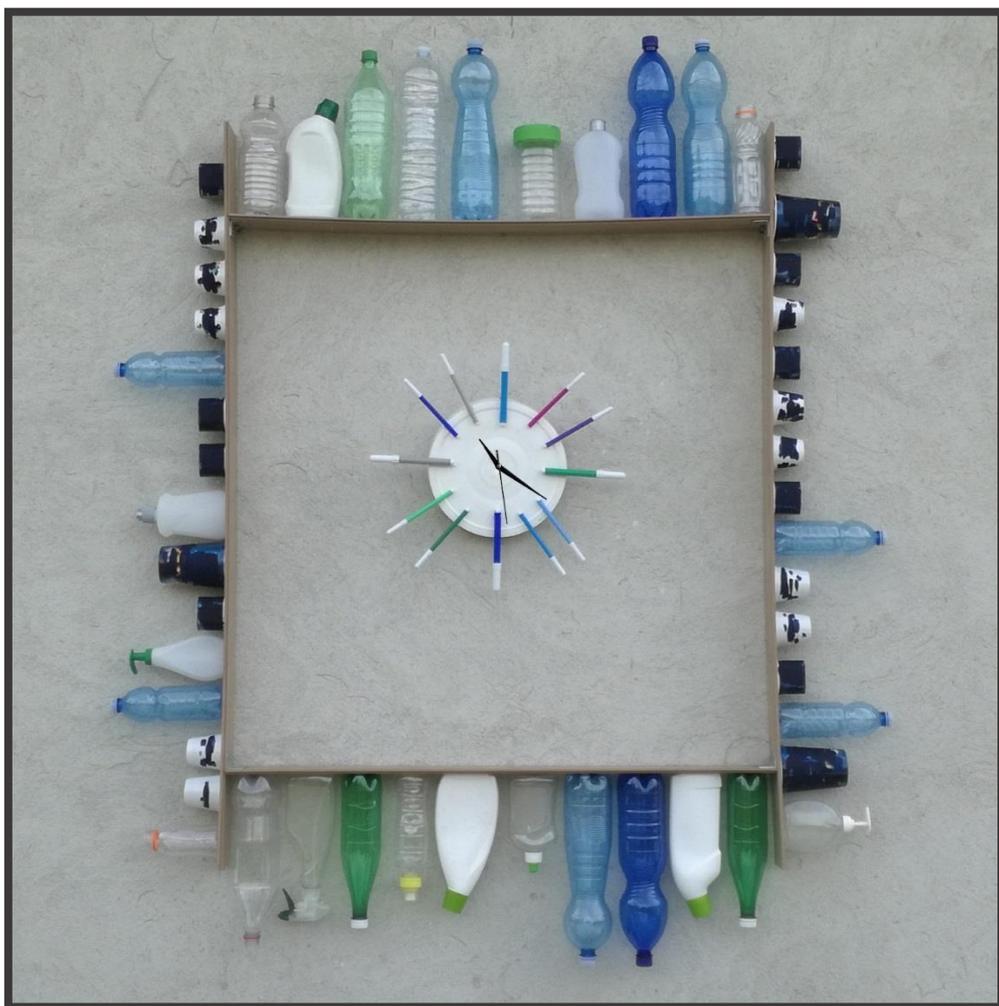
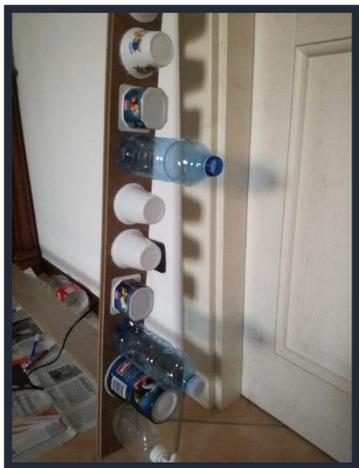
PLAY TIME:

pensando alla nostra infanzia



URBAN TIME:

pensando alla nostra città



SPORT TIME:

pensando agli sport che pratichiamo

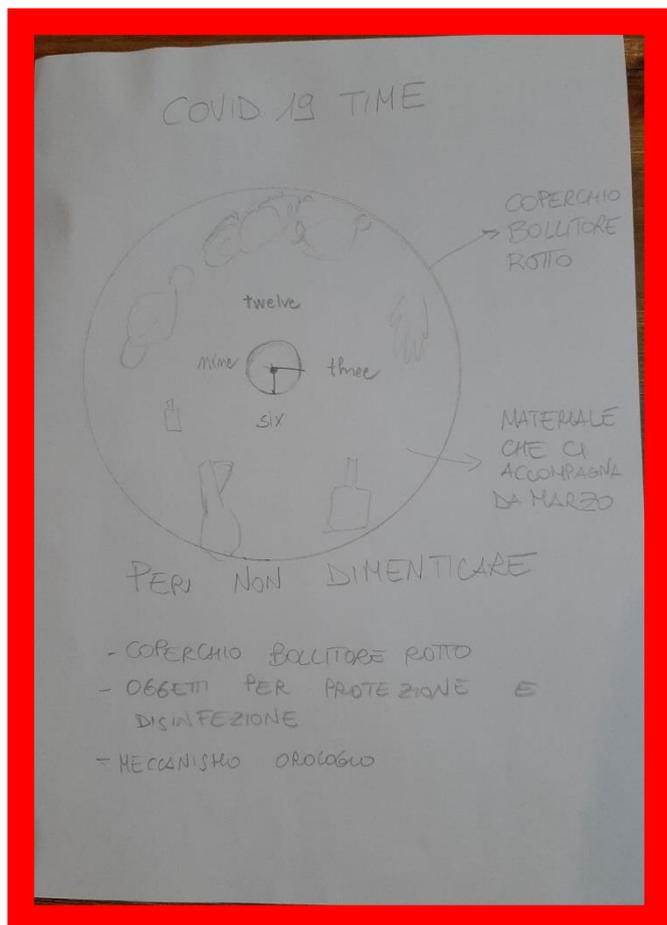


VUOT TIME:

pensando ad un bene da preservare



Con nostro grande rammarico non siamo riusciti a concludere il lavoro che ci eravamo prefissati a causa della pandemia, due orologi non sono stati realizzati. Lo completeremo al nostro rientro a scuola, il prossimo anno scolastico. Ma abbiamo chiesto un grande favore alle nostre professoressine di tecnologia che, con il permesso della dirigente, Ortu Luciana, hanno reso possibile il nostro ultimo orologio ideato nella DAD.



COVID19

TIME:

per non
dimenticare

Pensavamo a tutto quello che abbiamo sentito durante l'anno e alle mille cose negative che sono state scritte e dette su quotidiani, telegiornali e media, sull'inquinamento causato dalla plastica, sul cercare di eliminare la plastica monouso perché si creano troppi rifiuti.

Proprio in questo momento occorre fare un plauso alla plastica monouso, che oggi è diventata un bene prezioso che ci salva la vita. Pensiamo ai guanti monouso, alle mascherine formate da un materiale che filtra l'aria, alle visiere e occhiali che proteggono gli occhi dei nostri eroi medici, i loro camici, i tamponi, l'amuchina.....tutto ciò senza la plastica avrebbe causato molti più decessi di quelli che, se purtroppo ancora troppo alti, ci sono stati.

Quindi vogliamo tornare al nostro pensiero iniziale. La plastica serve ed è utile per molti aspetti della nostra vita, basta saperla riciclare in modo oculato.

COVID19 TIME:

per non dimenticare



INVENTA UNA REGOLA CON QUELLO CHE HAI FATTO.

E' la fase della generalizzazione, in cui si costruisce la possibilità di affrontare in futuro contesti nuovi e diversi.

Come conclusione del progetto abbiamo realizzato uno slogan che vuole sintetizzare ciò che abbiamo capito studiando la plastica in ogni sfaccettatura e soprattutto riportando questa esperienza per ogni singolo materiale che può avere un riutilizzo:

TIC TAC TIC TAC

GUARDA L'ORA, NON SCAPPARE,

NON CONTINUARE A RIMANDARE,

TUTTI INSIEME DOBBIAMO LOTTARE,

RICICLANDO CORRETTAMENTE POSSIAMO CAMBIARE.

NOI CI CREDIAMO, IL NOSTRO FUTURO SARA'

PULITO SICURO E CI PERMETTERA'

UN VITA MIGLIORE E SOPRATTUTTO CI RIDARA'

LA TANTA SPERATA NORMALITA'.

Grazie e speriamo di sentirci presto, buon lavoro, i ragazzi delle seconde di Borgo San Dalmazzo.